

Mercadante Napoli. Terrorismo nel Giulio Cesare contemporaneo

Articolo di: Pietro Puca



[1]

La riproposizione del **teatro** di **Shakespeare** è sempre interessante per la profondità e l'universalità dei temi affrontati e il **Teatro Stabile di Napoli** nella passata e attuale stagione ha messo in cartellone titoli interessanti e significativi: nessuno può dimenticare lo splendido *King Lear* della passata stagione o il *Macbeth* di quella attuale. Il tema del **potere**, della sua **gestione** e della **corruzione** prosegue con la **messa in scena**, dall'8 al 19 febbraio, del *Giulio Cesare* nel moderno adattamento di **Alex Rigola** e la traduzione di **Sergio Perosa**.

Cominciamo col dire che la **grandiosità** del dramma consiste nel rovesciamento dei valori imposto da **Shakespeare** rispetto all'antica e medievale **vulgata** – peraltro caldeggiata in modo sublime nell' *Inferno* dantesco –, che vede i cospiratori **Bruto** e **Cassio** come traditori della patria e condannati a essere in eterno maciullati nelle due **bocche di Satana** in compagnia dell'altro illustre traditore, **Giuda**: segno che i traditori di **Cristo** e della **Chiesa** e dell' **Impero** sono messi sullo stesso piano di eterna infelicità infernale.

Con **Shakespeare** la prospettiva è completamente capovolta e i **cospiratori** sono completamente riabilitati: la prospettiva è quella del sostanziale ribaltamento della **res publica** da parte di **Cesare** l'«usurpatore», al quale il Senato ha concesso una carica che nella Roma repubblicana non aveva mai avuto ricetto: la **dictatura perpetua**. In base ad essa, il **grande condottiero** avrebbe acquisito una figura molto simile al dispotico **basileus** (????????) orientale o, peggio ai **reges** verso cui la civiltà romana ebbe sempre **un'atavica avversione**, al punto tale che, quando a partire da Cesare i successivi **principes** acquisirono sempre maggiori poteri (seppur mascherati dalla continuazione delle **istituzioni repubblicane**), essi acquisirono la denominazione di "**imperator**", mai di **rex**.

Bruto e Cassio, pertanto, sulla scorta dell'insegnamento del grande ed inflessibile **Catone**, sono da considerarsi quali **liberatori** della **res publica** e non traditori dello **Stato**. Visione mirabile quella di Shakespeare, ancor più dirompente se la si colloca nel quadro dell'**assolutismo** (seppur **costituzionale** ed **illuminato**) della **monarchia elisabettiana**.

Di qui il testo complesso e lungo sulla natura del **potere**, sulla **corruzione** degli uomini e sulle divisioni tra essi che il potere giustifica e induce, onde il triumvirato tra **Cesare**, **Pompeo** e **Crasso** è destinato rapidamente a disgregarsi mercé l'accentramento del potere nella mani di uno solo che poco alla volta e surrettiziamente voglia restaurare le antiche e odiate **istituzioni regie**.

La **complessità** del **dramma**, che queste righe solo possono appena adombrare, pare essere stato recepita solo in parte e da una prospettiva non del tutto condivisibile dalla regia di **Rigola**, colpevole, a nostro avviso, di aver troppo **caricato politicamente** l'intera **messa in scena**.

Basti por mente all' **interrogativo iniziale** (scritto a caratteri cubitali sulla scena ad inizio spettacolo) se sia

possibile che “un **premio Nobel** per la pace possa aver ordinato l’uccisione di qualcuno” con tanto di fotografia (ben nota al lettore per essere la stessa entrata nell’immaginario collettivo mediante i media) del **presidente Obama**, del segretario di Stato **Clinton** e della corte di generali in trepida attesa circa l’esito dell’operazione che avrebbe portato alla morte del **terrorista Bin Laden**.

A ciò seguiva la ben nota, tristissima fotografia del **bimbo siriano morto** sulle spiagge della **Turchia** a seguito del naufragio. Operazione che non condividiamo perché, lungi dal porsi quale denuncia del cattivo uso del potere, essa si staglia quale elemento eterogeneo con **sfondo strappalacrime** rispetto all’universale miseria umana che sempre ha caratterizzato e caratterizzerà la **bestia trionfante** che serpeggia nell’umano consesso.

Quanto all’interrogativo iniziale, potremmo rispondere con le parole di **Socrate** in procinto di morire nel celebre **Fedone** platonico, onde una **società** più **giusta** nasce da una più **ingiusta**, e viceversa, in un **movimento elicoidale** ove tutto quanto è soggetto alla generazione ed alla corruzione è destinato ad autogenerarsi partendo dal suo contrario. È così che **Socrate** sarà messo a morte in base a **leggi ingiuste** e da una **società ingiusta** che lo accuserà ingiustamente, e da quella morte nascerà una società più giusta, perché conscia del suo **fatal errore**.

L’immagine del **piccolo Aylan** disteso bocconi comparirà successivamente, alla fine del secondo atto, quando gli attori avranno l’avranno freneticamente disseppellita dal **cumulo di ossa** che ne nascondevano la visione agli spettatori: l’esercizio del potere conduce alla **mostruosità** della **morte del futuro**, del bimbo nel quale l’intera umanità si riconosce, sicché la tragica fine del piccolo è la morte interiore di tutti.

Ma a meno di non caricare di un **significato anarchico** l’intero **dramma shakespeariano**, cosa a cui non vogliamo e non ci sentiamo di indulgere, possiamo affermare che quelle scelte registiche si pongono al di fuori ed al di là dell’opera e non ne condividiamo le conclusioni. Resta pur sempre una lettura stimolante e foriera di dibattito che tuttavia tradisce l’**intento universalistico** del **Giulio Cesare** per riproporre una generica compassionevole e pietosa denuncia sociale delle sofferenze di migranti traditi da quel potere che, invece, avrebbe dovuto proteggerli.

Degno di nota della messa in scena è che **Giulio Cesare** è una **donna, Maria Grazia Mandruzzato**, scelta originale, vuoi perché anche le donne “in carriera” sono in grado di gestire il potere in modo inflessibile e determinato al pari degli uomini, vuoi perché l’**assassinio di Cesare** è destinato a caricarsi del **significato femminicida**, altro omaggio a un tema tristemente caro alla ribalta delle cronache dei giorni nostri.

Sta di fatto che la Mandruzzato non pare avere né il *physique du rôle* né il **carisma** adatto a gestire un personaggio tanto imponente, finendo con l’assumere una caratterizzazione alquanto **ieratica** ed assorta del condottiero, slegata dagli eventi che poi lo condurranno alla morte.

Lo spettacolo alterna anche **brevi momenti musicali rap** che incorniciano il **celebre monologo di Bruto** in ordine al **potere politico** ed alle trame di palazzo, l’unica parte della tragedia a restare intatta nella generale rivisitazione individuale dell’opera.

Resta comunque il plauso per la scelta del **Teatro Stabile** di un allestimento coraggioso e non indulgente al facile gusto del pubblico (in ogni caso **Shakespeare** non è mai facile), il cui filo conduttore è la **denuncia sociale** contro lo **sfruttamento** e lo sviamento del potere adoperato in modo distorto rispetto al fine istituzionale per cui lo stesso è stato creato; e indubbiamente il regista si è cimentato a piene mani in questo proposito per il quale ci si augura un’ulteriore riflessione, anche filologica e rispettosa del testo originale, che non per questo è destinato a perdere la sua comunicatività e la sua capacità di indurre alla riflessione.

Publicato in: GN18 Anno IX 3 marzo 2017

//

Scheda **Titolo completo:**

[Teatro Stabile di Napoli](#) [2]

8-19 febbraio 2017

Mercadante Napoli. Terrorismo nel Giulio Cesare contemporaneo

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

GIULIO CESARE

di William Shakespeare

Traduzione: Sergio Perosa

Adattamento e regia: Àlex Rigola

Con Michele Riondino

E con Maria Grazia Mandruzzato, Stefano Scandaletti, Michele Maccagno, Silvia Costa, Margherita Mannino, Eleonora Panizzo, Pietro Quadrino, Riccardo Gamba, Raquel Gualtero, Beatrice Fedi, Andrea Fagarazzi

Spazio scenico: Max Glaenzel

Spazio sonoro: Nao Albet

Illuminazione: Carlos Marquerie

Costumi: Silvia Delagneau

Assistente alla regia: Lorenzo Maragoni

Foto di scena: Serena Pea

Produzione: Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale

- [Teatro](#)

URL originale:

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/mercadante-napoli-terrorismo-nel-giulio-cesare-contemporaneo>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/giulio-cesare-mercadante>

[2] <https://www.teatrostabilenapoli.it/>